

Giunta provinciale
Consiglio provinciale

Giunta comunale di Trento
Consiglio comunale di Trento

Organi d'informazione

Trento, 23 ottobre 2015

Oggetto: **Riflessioni sul nuovo ospedale di Trento**

1. Premessa

L'appalto in finanza di progetto del nuovo ospedale di Trento si è concluso con una sentenza del TRGA che ha - di fatto - annullato la gara. Evidentemente si sono commessi degli errori, e chi ne ha responsabilità ne dovrebbe rispondere. Ma quegli errori non possono condizionare le scelte future di un'opera pubblica di tale rilevanza sociale, urbanistica ed economica.

Si è deciso ora di abbandonare la finanza di progetto in favore di un finanziamento diretto che, ai tassi offerti dalla Comunità europea, consentirà un consistente risparmio. La sentenza del TRGA è stata quindi, accidentalmente, favorevole agli interessi pubblici.

Visto che la Provincia ha deciso di revocare l'appalto in *project -financing*, alle imprese che hanno sostenuto i costi di partecipazione alla gara spetta un indennizzo, che andrebbe offerto ai concorrenti ancor prima che - com'è prevedibile - si rivolgano a un tribunale per far valere le loro buone ragioni.

Pare invece che, per evitare di pagare i risarcimenti dovuti, si preferisca spostare altrove l'ospedale, come se questo potesse porre la Provincia al riparo dalle conseguenze degli errori commessi e delle nuove decisioni. Questo atteggiamento è inammissibile per tre ragioni: in primo luogo è inaccettabile che l'ente pubblico tenti di sottrarsi alle proprie responsabilità; in secondo luogo, l'idea che trasferire la localizzazione dell'opera annulli l'obbligo di risarcimento appare quantomeno opinabile; infine - e soprattutto - la nuova localizzazione è palesemente inadeguata.

2. A chi spetta decidere dove costruire l'ospedale?

In una corretta ripartizione delle funzioni amministrative, l'assessorato alla sanità stabilisce la necessità dell'ospedale e le sue caratteristiche, quello all'urbanistica individua la localizzazione più opportuna e quello alle opere pubbliche provvede all'appalto. Scegliere il luogo spetta dunque, di concerto, agli assessori all'urbanistica della Provincia e del Comune, che invece sembrano chiamati a ratificare una scelta imposta dall'assessore alla sanità.

O forse, in ultima analisi, dal Servizio legale; lo stesso - per inciso - che aveva dato piena assicurazione alla Provincia sulla correttezza della procedura di gara, poi bocciata dal TRGA. Della cui affidabilità, quindi, è prudente dubitare.

In ogni caso: è ammissibile che nella scelta della localizzazione di un servizio collettivo di tale rilevanza le competenze decisive siano giuridico - sanitarie, anziché urbanistiche?

3. Dove costruire un ospedale?

Ci sono ospedali urbani e suburbani. Gli ospedali suburbani si possono costruire ovunque vi sia un efficace collegamento, anche in mezzo alla campagna. Però, queste "cattedrali nel deserto" consumano in genere enormi quantità di suolo, dipendono interamente dai servizi interni e producono una domanda di mobilità difficile da soddisfare con il trasporto collettivo.

Se, più opportunamente, si decide di costruire un ospedale urbano, si deve scegliere un luogo accessibile tanto dall'esterno quanto dall'interno della città, integrato con i servizi cittadini e il sistema di trasporto collettivo. Un luogo con un ingresso per i veicoli da un'infrastruttura viaria di livello sovracomunale, e per i pedoni da un portone aperto sul marciapiede di una strada urbana ben servita di linee di trasporto e di servizi (ristoranti, alberghi, negozi, giardini pubblici ecc). A Trento, un luogo con queste caratteristiche è più facilmente individuabile a nord che a sud. Se si vuole rimettere in discussione la scelta di Mas al Desert, forse sarebbe più opportuno guardare nella direzione opposta, se non altro per dotazione infrastrutturale, servizi, trasporto collettivo e riuso del suolo già urbanizzato.

4. Quanto terreno occorre?

Col senno di poi, sappiamo che un ospedale da 600 posti letto occupa molto meno dei diciannove ettari previsti: basta guardare i modelli presentati da CMB, Mantovani e Pizzarotti per averne plastica evidenza. Per un ospedale suburbano da 600 letti si possono consumare anche 30 ettari, ma per un moderno ospedale urbano ne possono bastare 6, poco più dello spazio occupato dall'attuale ospedale, costruito secondo un dispendioso schema radiale, d'ispirazione vagamente carceraria, inefficiente e ormai obsoleto.

Se si decide di ricostruire altrove l'ospedale, non è per mancanza di spazio, ma perché l'ubicazione attuale è (fin dall'inizio) inadeguata sia sul piano infrastrutturale, sia su quello dei servizi; e perché l'impianto architettonico "funzionalista" non funziona più e non è correggibile. Il fatto che sia "in mezzo alle case" è, in realtà, del tutto irrilevante in entrambi i casi.

Non ha alcun senso, quindi, duplicare o triplicare lo spazio necessario in previsione di future espansioni. Semmai, si deve inserire l'ospedale all'interno di una "scacchiera" dove, nel tempo, in caso di necessità, alcuni "pezzi" possano essere sostituiti con altri aventi funzioni sanitarie. Sia perché lasciare inutilizzata a tempo indeterminato una decina di ettari di suolo urbano costituisce uno spreco assurdo; sia perché attorno all'ospedale non ci dev'essere il vuoto, ma il "pieno" dei servizi, la vitalità urbana nelle sue manifestazioni migliori, incluse le attività ricreative, a cominciare dai giardini pubblici.

5. Conclusioni

Decidiamo in primo luogo se un ospedale moderno è un lazzaretto, una "macchina per guarire" o - piuttosto - una parte di città integrata con il resto. Una parte facilmente accessibile per le urgenze e per gli utenti che provengono dall'esterno, ma anche comodamente raggiungibile dagli abitanti, con

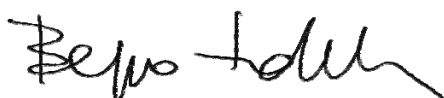
il minor uso dell'automobile. Un ospedale dove pazienti, parenti e personale possano trovare fuori dalla porta, a distanza pedonale, una città ospitale, pronta a offrire ogni genere di servizio si necessiti o si desideri.

Quindi: la collocazione dell'ospedale nella campagna tra Trento e Mattarello è una soluzione insoddisfacente sul piano del consumo di suolo, della mobilità, dell'integrazione e dei servizi.

Mas al Desert non è il luogo perfetto dal punto di vista della dotazione di collegamenti interni e di servizi urbani, ma almeno è terreno dismesso e offre già altri servizi sanitari. È quindi certamente preferibile alla campagna a nord di Mattarello, che presenta un *deficit* ben più grave di servizi e di collegamenti, e che è ancora coltivata o coltivabile.

Se si vuole rimettere in discussione quella scelta, lo si faccia in modo trasparente, mettendo sul tavolo costi diretti e indiretti, vantaggi e svantaggi urbanistici di tutte le possibili alternative. Senza mai dimenticare che consumo di suolo e integrazione urbana sono due criteri imprescindibili, certamente prevalenti rispetto a ipotetici risparmi che - se mai ci saranno - valgono forse qualche punto percentuale sul valore complessivo dell'opera. Poi, dopo una seria comparazione delle alternative, si potranno tirare le somme.

Con i più cordiali saluti.



Il presidente
Beppo Toffolon